



Una società dell'informazione per tutti

**Comunicazione
relativa ad un'iniziativa della Commissione
in occasione del
Consiglio europeo straordinario di Lisbona
(23 - 24 marzo 2000)**

Perché eEurope oggi?

eEurope è un'iniziativa politica intesa a garantire che l'Unione europea approfitti dei cambiamenti in atto grazie alla società dell'informazione e ne tragga i massimi vantaggi per le generazioni future. Questi cambiamenti, i più significativi dopo la Rivoluzione industriale, sono estremamente profondi e su scala mondiale. Non si tratta solo di tecnologie: ciascuno di noi ne sarà condizionato, ovunque si trovi. La vita di ciascuno potrà essere sostanzialmente arricchita: sarà possibile instaurare contatti più stretti all'interno delle varie comunità - rurali ed urbane - e tra di esse, creare ricchezza e condividere le conoscenze.

La gestione di questa trasformazione rappresenta la sfida economica e sociale più importante per l'Unione europea. Essa eserciterà un forte impatto sull'occupazione, la crescita e la produttività in Europa nei prossimi cinque anni e per molti decenni a venire.

eEurope è un'iniziativa intesa ad accelerare i cambiamenti positivi nell'Unione europea. È intesa a garantire che il cambiamento sia fonte di coesione e non di divisione. Si tratta di integrare, non di frammentare. La società dell'informazione non è una minaccia, ma un'opportunità. In sostanza, eEurope intende mettere a disposizione di tutti i cittadini europei i vantaggi della società dell'informazione.

I principali obiettivi di eEurope sono i seguenti:

- **fare in modo che ciascun cittadino, ciascuna abitazione, scuola, impresa e amministrazione entri nell'era digitale e disponga di un collegamento on-line;**
- **creare in Europa una padronanza degli strumenti dell'era digitale, con il sostegno di una cultura imprenditoriale pronta a finanziare e a sviluppare nuove idee;**
- **garantire che l'intero processo abbia luogo con la partecipazione di tutti, rafforzi la fiducia dei consumatori e potenzi la coesione sociale.**

Si tratta di un'epoca decisiva e di un'opportunità unica per l'Unione europea. Se agiamo insieme, potremo modellare la società dell'informazione secondo i nostri valori, i nostri principi e le nostre forze. Si tratta di un'opportunità irripetibile da cogliere al volo.

Indice

Introduzione

- 1. Giovani d'Europa nell'era digitale**
- 2. Accesso più economico a Internet**
- 3. Accelerare il commercio elettronico**
- 4. Internet ad alta velocità per i ricercatori e per gli studenti**
- 5. Carte intelligenti per un accesso elettronico securizzato**
- 6. Capitale di rischio per le PMI ad alta tecnologia**
- 7. ePartecipazione per i disabili**
- 8. Assistenza sanitaria on-line**
- 9. Trasporti intelligenti**
- 10. Amministrazioni on-line**

Introduzione

L'economia mondiale sta passando da una società prevalentemente industriale ad un nuovo insieme di regole: la società dell'informazione. Quella che sta emergendo viene spesso chiamata la *nuova economia*. Essa può enormemente favorire la crescita, l'occupazione e la partecipazione di tutti. Tuttavia, l'Europa non sta sfruttando fino in fondo questo potenziale in quanto non sta entrando abbastanza velocemente nell'era digitale. Scopo dell'iniziativa eEurope è appunto di accelerare questo processo.

La dinamica che sta alla base della nuova economia è molto potente. Le tecnologie digitali rendono più economico e più facile l'accesso, l'elaborazione, la memorizzazione e la trasmissione delle informazioni. L'enorme quantitativo di informazioni disponibili crea grandi opportunità di utilizzo grazie allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi. La trasformazione delle informazioni digitali in valore economico e sociale è la base della nuova economia: crea nuove attività economiche, ne trasforma altre e modifica profondamente la vita dei cittadini.

Le imprese di tutti i settori stanno iniziando a trasformare le proprie attività in forme di commercio elettronico: ciò comporta una ristrutturazione di tutta l'impresa. Gli operatori di molti settori (dalle compagnie aeree alla vendita di libri, dalle società di intermediazione finanziaria all'editoria, alle telecomunicazioni e alla vendita di computer) non esistevano ancora appena qualche anno fa. La chiave del loro sviluppo è stato l'uso di Internet per aumentare la produttività e ampliare la propria presenza sulla rete. Tutte le imprese, grandi e piccole, devono rispondere alle trasformazioni in atto sul mercato.

L'esperienza degli Stati Uniti indica che le nuove tecnologie sono in grado di potenziare la crescita e creare nuovi posti di lavoro: in tale paese, le imprese che ruotano attorno ad Internet rappresentano oggi circa 2,3 milioni di posti di lavoro diretti - per non contare i considerevoli effetti nell'indotto, pari a circa 1,6 milioni di posti di lavoro nel 1998. Sempre negli Stati Uniti, il decollo delle tecnologie digitali, nel contesto di una flessibilità dei mercati del lavoro e dei capitali e di una riduzione degli ostacoli regolamentari alla concorrenza, ha consentito un aumento di produttività e aperto la via ad una crescita economica duratura, importante e non inflazionistica. Sebbene gli effetti della nuova economia siano ancora difficili da percepire sul piano quantitativo, recenti dati della *Federal Reserve* indicano che si tratta di un impatto significativo sulla crescita e sull'occupazione.

L'Europa deve basarsi sui propri punti di forza. Il settore europeo delle comunicazioni mobili e della televisione digitale svolge un ruolo di primo piano, ma il decollo di Internet in Europa è stato relativamente lento. La convergenza in atto tra questi settori consente all'Europa di avvantaggiarsi dei propri punti di forza tecnologici, sfruttando un eccellente sistema scolastico e liberando il potenziale imprenditoriale. Allo stesso tempo è necessario promuovere la produzione europea di contenuti informativi, basata sul patrimonio culturale e sulla diversità linguistica. Combinando la padronanza degli strumenti digitali alla posizione di forza nel settore delle comunicazioni mobili, l'Europa è in grado di proporsi come protagonista del prossimo grande balzo verso un universo Internet senza fili.

Il successo della nuova economia dipenderà dalla capacità dei consumatori di profittare pienamente delle opportunità offerte. A tale scopo essi devono acquisire le competenze che consentiranno loro di accedere alle informazioni di cui hanno bisogno

e di interagire con successo su Internet. Per sviluppare i mercati, è necessario guadagnarsi la fiducia dei consumatori.

I mercati della nuova economia potranno svilupparsi in Europa solo se saranno disponibili contenuti informativi di elevata qualità. Per incoraggiare nuovi consumatori a entrare in questi mercati, le imprese devono sviluppare una cultura dei servizi. I mercati dei capitali di avviamento devono sostenere l'imprenditorialità.

A livello europeo sono state adottate numerose misure intese a promuovere la società dell'informazione: favorendo la liberalizzazione delle telecomunicazioni, istituendo di un quadro giuridico chiaro per il commercio elettronico (ad esempio per quanto riguarda la privacy, l'autenticazione, la sicurezza), sostenendo le industrie che producono contenuti informativi e il settore della ricerca e sviluppo. Queste politiche - e così pure le riforme strutturali necessarie a garantire un aumento di produttività grazie al decollo delle tecnologie digitali - sono ancora in evoluzione: restano da precisare aspetti quali un contesto fiscale favorevole e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Si dispone comunque di una valida base per cominciare.

Oggi, le tecnologie e i mercati mutano al ritmo più veloce mai registrato nel corso della storia economica. Non è possibile aspettare il completamento delle politiche. I mutamenti in atto rimodelleranno l'economia e la società europea già nel quinquennio in cui resterà in carica l'attuale Commissione. È necessario impegnarsi a fondo per far progredire alcune politiche prima delle scadenze previste. Ecco perché è ora necessario avviare l'iniziativa *eEurope*.

L'obiettivo di *eEurope* è ambizioso. Si tratta di fornire il più rapidamente possibile un collegamento on-line a tutti i cittadini europei, a tutte le scuole e a tutte le imprese. L'accesso e l'uso di Internet - con un computer, un telefono cellulare o un convertitore/decodificatore televisivo - deve diventare una pratica quotidiana. A tale scopo l'Europa deve vincere le proprie debolezze e sfruttare i punti di forza. Deve superare gli ostacoli che impediscono la rapida diffusione delle tecnologie digitali:

- l'accesso ad Internet e al commercio elettronico è generalmente costoso, lento e non securizzato;
- la popolazione degli utilizzatori on-line a loro agio con gli strumenti digitali è ancora troppo ridotta;
- manca una cultura abbastanza dinamica, imprenditoriale e orientata ai servizi;
- il settore pubblico non svolge un ruolo abbastanza attivo nel promuovere lo sviluppo di nuove applicazioni e nuovi servizi.

L'iniziativa *eEurope* si basa sul quadro politico attuale, concentrandosi sulle azioni prioritarie volte a superare questi ostacoli. Bisogna agire dove la strategia europea può farsi valere, dove l'azione europea assume importanza, dove si possano ridurre le diseguaglianze tra Stati membri in termini di accesso e utilizzo di Internet, dove lo sviluppo di approcci comuni ai problemi consentito dall'intervento europeo può costituire un valore aggiunto. Ecco i titoli delle azioni:

- 1. Giovani d'Europa nell'era digitale**
- 2. Accesso più economico a Internet**
- 3. Accelerare il commercio elettronico**
- 4. Internet ad alta velocità per i ricercatori e per gli studenti**

- 5. Carte intelligenti per un accesso elettronico securizzato**
- 6. Capitale di rischio per le PMI ad alta tecnologia**
- 7. ePartecipazione per i disabili**
- 8. Assistenza sanitaria on-line**
- 9. Trasporti intelligenti**
- 10. Amministrazioni on-line**

Ciascuna azione si concentra su un'ambiziosa serie di obiettivi specifici che devono essere conseguiti con urgenza. La Commissione europea non può riuscirci da sola: è necessario uno sforzo congiunto degli Stati membri, della Commissione europea, dell'industria e dei cittadini europei. Questi sforzi dovranno essere estesi ai paesi candidati all'adesione.

L'Europa ha già realizzato con successo progetti politici di portata storica come il mercato unico e l'euro. Non c'è motivo per cui l'Unione europea non possa superare un'altra tappa altrettanto importante e rispondere alla nuova economia in modo altrettanto dinamico e proiettato verso il futuro. Se l'Europa riuscirà a concretare l'enorme potenziale della nuova economia, si schiuderà un prospero futuro per tutti i cittadini europei.

1. Giovani d'Europa nell'era digitale

L'istruzione è un fattore decisivo che determina il progresso economico e sociale, come pure la parità di opportunità nelle nostre società. Nell'era digitale è ancora più importante garantire un apprendimento lungo tutto il corso della vita, l'emergere di nuove generazioni di creativi, ricercatori, imprenditori e consentire a tutti i cittadini di svolgere un ruolo attivo nella società dell'informazione. Questo processo inizia nelle scuole. Molto è già stato fatto negli Stati membri per far entrare le scuole nell'era dell'informazione. Negli orientamenti in materia di occupazione, gli Stati membri si sono impegnati a fornire nel 2002 un collegamento on-line a tutte le scuole. Scopo di questa iniziativa è accelerare ulteriormente il processo e far sì che tutti i giovani d'Europa siano in grado, come competenza di base, di utilizzare gli strumenti dell'era digitale. Si tratta di tre aspetti principali:

- padroneggiare l'utilizzo di Internet e delle risorse multimediali;
- utilizzare queste nuove risorse per apprendere e acquisire nuove specializzazioni;
- acquisire competenze essenziali quali capacità di collaborare, creatività, pluridisciplinarietà, adattabilità, capacità di comunicare e di risolvere problemi a livello transculturale.

I sistemi educativi devono creare contesti favorevoli agli allievi e ai docenti perché questi possano trarre il massimo vantaggio dalle nuove tecnologie. Bisogna sottolineare l'importanza della piattaforma tecnologica (apparecchiature, accesso, contenuti e servizi) e delle modalità con cui è utilizzata. I contenuti educativi devono riflettere la diversità culturale e linguistica dell'Europa e insieme utilizzarla come punto di forza. Il successo dell'iniziativa dipende, in ultima analisi, dall'attiva partecipazione dei docenti e degli amministratori degli istituti scolastici, come pure dalla volontà dell'industria di collaborare con il settore educativo, ad esempio tramite partenariati pubblico/privato, per fornire servizi e contenuti personalizzati e di elevata qualità.

Obiettivi

Sono qui elencati gli obiettivi che gli Stati membri devono conseguire con il pieno appoggio degli strumenti della Commissione europea pertinenti nei settori della società dell'informazione, della ricerca, dell'istruzione, della cultura e delle politiche di coesione:

Entro la fine del 2001:

- tutte le scuole dovranno avere accesso a Internet e alle risorse multimediali;
- tutti i docenti e tutti gli allievi dovranno disporre di servizi di supporto, tra cui risorse informative ed educative basate sul Web;
- tutti i più giovani, compresi quelli delle zone meno favorite, dovranno avere accesso a Internet e alle risorse multimediali in centri pubblici.

Entro la fine del 2002:

- tutti i docenti dovranno essere dotati delle apparecchiature necessarie all'utilizzo di Internet e delle risorse multimediali, e in grado di servirsene in modo competente;
- tutti gli allievi dovranno disporre, nella propria aula, di un accesso ad alta velocità ad Internet e alle risorse multimediali.

Entro la fine del 2003:

- Al termine degli studi, tutti gli allievi dovranno essere in grado di utilizzare agevolmente gli strumenti dell'era digitale.

2. Accesso più economico a Internet

Dal 1° gennaio 1998, la liberalizzazione del mercato delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazione nell'Unione europea ha inaugurato una nuova dimensione. La diminuzione dei prezzi e la più ampia scelta a disposizione del consumatore indicano che la politica di liberalizzazione sta producendo effetti positivi. Molto resta però da fare. I vantaggi della concorrenza si avvertono in modo eterogeneo a seconda degli Stati membri. Lo sviluppo di servizi veramente paneuropei è ancora carente, in parte come risultato di condizioni e procedure di rilascio delle licenze eterogenee e a volte onerose. La posizione dell'operatore di telecomunicazioni già insediato è in genere ancora dominante, soprattutto per quanto riguarda l'anello telefonico locale.

La rete telefonica tradizionale è sempre più utilizzata per la fornitura di accesso a Internet e a nuovi pacchetti integrati di servizi. Di conseguenza, per gli operatori concorrenti è molto importante avere accesso a singoli servizi (scorporati) nell'anello telefonico locale dell'operatore già insediato. Le infrastrutture alternative, quali le reti senza filo e le reti via cavo, saranno decisive ai fini di fornire un accesso più economico e più rapido a Internet, ma non sono ancora sufficientemente sviluppate.

Questi aspetti sono trattati nell'*Esame del 1999 del quadro normativo del settore delle comunicazioni*. In base a questo documento, che costituisce una rassegna completa, la Commissione proporrà nella primavera del 2000 una serie di modifiche legislative intese ad alleggerire progressivamente la regolamentazione man mano i mercati diventano più concorrenziali. Tuttavia, dato il tempo necessario a completare le procedure legislative, le proposte saranno pienamente attuate negli Stati membri solo tra tre anni. In un mercato così dinamico, si tratta di tempi troppo lunghi.

Il Consiglio e il Parlamento europeo sono stati invitati ad impegnarsi in ogni modo per accelerare il processo legislativo. Inoltre, gli Stati membri possono, grazie alle proprie decisioni, accelerare la liberalizzazione e affrontare con urgenza gli aspetti necessari, per consentire ai consumatori una più ampia scelta e prezzi inferiori per un accesso ad Internet ad alta velocità.

Obiettivi

In base alle raccomandazioni della Commissione, gli Stati membri devono impegnarsi ad adottare misure che garantiscano i seguenti risultati:

Entro la fine del 2000:

- Gli operatori già insediati dovranno offrire elementi scorporati dell'anello telefonico locale a termini e condizioni non discriminatorie, per consentire a tutti gli operatori di fornire servizi innovativi.
- Le tariffe delle linee affittate dovranno essere sensibilmente ridotte (comprese quelle delle linee affittate transfrontaliere).
- I requisiti relativi al rilascio di licenze per i servizi di comunicazione dovranno risultare meno onerosi e per quanto possibile, le licenze individuali devono essere sostituite da autorizzazioni generali.

Entro la fine del 2001:

- È necessario istituire l'allocazione di frequenze per i sistemi multimediali senza filo.

3. Accelerare il commercio elettronico

Il commercio elettronico - l'acquisto e la vendita di beni e servizi tramite Internet - rappresenta già un giro d'affari di 17 miliardi di euro nell'Unione europea, e si prevede che nel 2003 raggiungerà i 340 miliardi di euro. La cifra è però molto inferiore a quella degli Stati Uniti: in un'economia di dimensioni analoghe a quella dell'Unione europea, le entrate del commercio elettronico sono più che triple. L'Europa dispone comunque di punti di forza in molti settori chiave, ad esempio quello delle tecnologie di sicurezza e di crittazione e quello dei servizi bancari elettronici. Il diffuso ricorso all'euro nelle transazioni elettroniche contribuirà in modo significativo all'emergere di un mercato elettronico su scala comunitaria. Bisogna approfittare di questi elementi favorevoli.

L'Europa deve accelerare la crescita del commercio elettronico, specialmente per le PMI, perché possano operare a proprio agio su tutto il mercato europeo. È perciò necessario un quadro giuridico affidabile in materia di mercato interno, che fornisca certezza del diritto, elimini gli ostacoli ai servizi transfrontalieri, incoraggi l'innovazione on-line e la fiducia dei consumatori. A tal fine sono state intraprese numerose iniziative a livello comunitario. La loro rapida adozione e attuazione dovrà costituire una priorità. L'Europa ha anche bisogno di amministrazioni pubbliche che diano l'esempio, agevolando e utilizzando le procedure di appalto elettroniche, compreso l'uso di sistemi aperti e compatibili, e di efficienti canali di distribuzione (ad esempio, servizi postali e di consegna) per coadiuvare il commercio on-line.

In termini generali, la regolamentazione del commercio elettronico deve essere ridotta al minimo data la velocità dei cambiamenti e le implicazioni della globalizzazione. Si deve porre maggiormente l'accento sul ruolo dell'autoregolamentazione e della "coregolamentazione", specialmente per promuovere la fiducia dei consumatori, e si deve potenziare la cooperazione su scala mondiale.

La rapida crescita delle attività economiche su Internet ha colto di sorpresa molte aziende. In particolare, le PMI risentono di una carenza di personale qualificato, di conoscenze e competenze appropriate per poter integrare efficacemente le tecniche di funzionamento in rete con le proprie funzioni commerciali.

Obiettivi

Entro la fine del 2000:

- Il Consiglio e il Parlamento europeo dovranno impegnarsi al massimo per garantire l'adozione delle restanti direttive in materia di commercio elettronico.
- La Commissione proporrà modifiche al quadro giuridico comunitario in materia di appalti pubblici, per consentire l'uso di mezzi elettronici in tutte le procedure e transazioni relative agli appalti pubblici. Gli Stati membri devono incoraggiare attivamente l'impiego di mezzi elettronici per gli appalti pubblici.
- Gli Stati membri e la Commissione dovranno incoraggiare la risoluzione delle controversie on-line e prefigurare procedure alternative di risarcimento dei consumatori.
- Gli Stati membri e la Commissione dovranno avviare una campagna per aiutare le PMI a "diventare digitali", agevolando il trasferimento di conoscenze tecniche tramite azioni di formazione e una rete di centri di consulenza.
- La Commissione appoggerà la creazione di un dominio di primo livello .eu per incoraggiare il commercio elettronico transfrontaliero nell'Unione europea e aiutare le imprese che intendono essere presenti su Internet caratterizzandosi come imprese comunitarie.

4. Accesso rapido a Internet per ricercatori e studenti

Le università e i laboratori di ricerca sono gli utilizzatori di punta di Internet, che ha consentito enormi progressi alla comunità accademica e di ricerca. Le comunicazioni per posta elettronica e l'accesso a informazioni su Internet sono ora elementi fondamentali della vita accademica e professionale. La collaborazione on-line è ora una prassi corrente in Europa.

Gli Stati membri stanno aggiornando le proprie reti di ricerca e del settore dell'istruzione, ma la tipologia e il numero di utilizzatori connessi varia sensibilmente all'interno dell'Unione europea. In Europa, Internet è quindi a geometria variabile. Come conseguenza, alcuni ricercatori e studenti sono svantaggiati rispetto ad altri che hanno migliori opportunità di connessione; inoltre, le attività in collaborazione paneuropee sono ancora limitate e gli utilizzatori non riescono ad analizzare le piene potenzialità delle comunicazioni digitali.

Le opportunità consentite dal funzionamento in rete interattivo possono essere impiegate per elaborare un approccio completamente nuovo all'apprendimento e alla formazione (che si propone di denominare *eIstruzione*) in cui gli studenti accedono on-line ad una molteplicità di materiali e strumenti accademici e di ricerca. L'accesso rapido a Internet agevolerà inoltre una più efficace attività di ricerca interattiva, in cui i ricercatori di regioni remote potranno condividere dati e strumenti per elaborare nuove conoscenze: si prefigura così l'emergere di una nuova metodologia di lavoro, denominata *eRicerca*. I due elementi che si rendono necessari sono, in primo luogo, una rete in grado di fornire comunicazioni multimediali da punto a punto di qualità garantita; in secondo luogo, l'elaborazione di contenuti informativi, prassi e strumenti a carattere innovativo, per dimostrare le modalità di impiego dei "campus virtuali" e degli "istituti virtuali".

A livello europeo, l'obiettivo consiste perciò nel contribuire a liberare tutto il potenziale di Internet, garantendo un accesso completo ad Internet nel modo più efficace e più rapido a tutte le comunità attive in Europa nei settori dell'istruzione e della ricerca. Gli Stati membri e la Commissione devono impegnarsi, nei propri programmi, a soddisfare le esigenze degli utilizzatori, e ad analizzare tutte le opportunità di cooperazione industriale e di partenariati tra settore pubblico e privato.

Obiettivi

Entro la fine del 2000:

- Si deve aggiornare l'infrastruttura Internet a disposizione dei ricercatori e degli studenti europei. Si devono elaborare servizi e applicazioni di tipo avanzato per l'insegnamento e la ricerca, atti a favorire le prassi innovative.

Entro la fine del 2001:

- Almeno una università e una facoltà di ricerca scientifica in ciascuno Stato membro dovrà disporre di una rete specifica per il proprio campus, in grado di fornire comunicazioni multimediali. L'azione dovrà essere rapidamente allargata a tutte le università, istituti di ricerca, istituti di istruzione superiore e altri centri di formazione e riqualificazione professionale.
- Tutti gli studenti europei dovranno poter accedere on-line a conferenze multimediali interattive organizzate da un campus europeo virtuale, che comprenda almeno un'università o un istituto di insegnamento/formazione aperto e a distanza di ciascuno Stato membro.

5. Carte intelligenti per un accesso elettronico securizzato

Con le carte intelligenti è ormai possibile accedere a servizi di assistenza sanitaria e ai pagamenti elettronici, connettersi ad Internet da punti d'accesso variabili ("Internet mobile"), nonché utilizzare i trasporti pubblici, la *pay TV* e molte altre applicazioni. Si tratta di una semplice carta, affidabile, sicura, per ciascun cittadino e che funziona ovunque: può essere individuale, multifunzionale o incorporata in vari dispositivi. Se l'Europa è in grado di svolgere un ruolo guida in questo settore tecnologico si apriranno enormi mercati e, in futuro, innumerevoli nuove opportunità per i consumatori e le imprese.

Per riuscire, tutta l'Europa deve agire insieme. È necessaria una massa critica di utilizzatori: ecco perché è importante che questa tecnologia decolli su scala europea. Sarà necessario creare in tutta l'Unione europea una nuova infrastruttura che consenta ovunque l'uso di carte intelligenti: qualcosa di analogo al successo dei telefoni mobili GSM.

A tal fine è necessario che gli organismi che rilasciano le carte, i fornitori di servizi e le amministrazioni pubbliche di tutta Europa collaborino strettamente per definire specifiche comuni in settori come la mobilità, la sicurezza, la privacy e il controllo dell'utilizzatore.

È inoltre necessaria la cooperazione di tutti i settori industriali per accelerare la creazione di un'infrastruttura competitiva di "garante" per Internet - vale a dire, un'infrastruttura di sicurezza di rete a chiave pubblica (PKI). L'industria europea è invitata a partecipare e a svolgere un ruolo guida nella definizione di obiettivi, metodologie e proposte operative dettagliate. I servizi pubblici dovranno utilizzare pienamente questa infrastruttura - ad esempio, nei settori della sanità e dei trasporti.

Obiettivi

Entro la fine del 2000:

- La Commissione, sotto la presidenza del Portogallo, organizzerà nell'aprile 2000 un "Vertice sulle carte intelligenti" con rappresentanti ad alto livello di tutti i settori interessati, per stimolare ulteriormente i lavori sulle specifiche comuni. Verrà concordato un calendario di azioni future.
- Si dovrà raggiungere un accordo intersettoriale in merito a specifiche comuni per un'infrastruttura generalizzata di carte intelligenti.

Entro la fine del 2001:

- Dovrà iniziare l'applicazione delle specifiche comuni concordate, per garantire un accesso aperto ai servizi di pagamento di base in vari settori (ad esempio, commercio elettronico, telefoni pubblici).

Entro la fine del 2002:

- Si dovrà estendere l'uso delle carte ad altre applicazioni che necessitano di un accesso altamente securizzato e/o di un accesso mobile (ad esempio, accesso fisso o mobile a dati medici, ad intranet o extranet di imprese).

6. Capitale di rischio per le PMI ad alta tecnologia

Se in Europa un imprenditore, uno studente universitario o un dipendente di un'impresa ha un'idea nuova e interessante, riesce ad ottenere finanziamenti, a svilupparla e a commercializzarla nell'Unione europea? Forse. Molto probabilmente ciò avverrà negli Stati Uniti, in cui la cultura imprenditoriale è più disposta ad assumere rischi, e in cui il capitale di avviamento per imprese innovative a rapida crescita è triplo o quadruplo rispetto a quello dell'Unione europea e più concentrato nei settori ad alta tecnologia.

Si tratta di un aspetto importante: se un'idea ha successo sul piano commerciale, si possono creare migliaia di posti di lavoro. Negli Stati Uniti, nel settore delle tecnologie dell'informazione è sorta una miriade di imprese di successo: nell'Unione europea non esiste nulla di equivalente. La disponibilità di capitali di avviamento è decisiva in un mondo che si sta rapidamente trasformando in una nuova economia e in cui la creatività, l'accesso alla finanza e la velocità di immissione sul mercato sono tra i principali elementi che determinano un vantaggio concorrenziale. Se l'Unione europea e gli Stati membri non riescono a predisporre un contesto propizio allo sviluppo commerciale e al finanziamento delle nuove idee su scala comunitaria, si assisterà ad una fuga o a un sottoutilizzo delle idee e i vantaggi andranno persi.

Sotto questo aspetto, l'Europa è rimasta indietro perché vi sono ancora troppi ostacoli che scoraggiano l'assunzione di rischio. Alcuni di questi ostacoli sono già affrontati nei piani d'azione relativi al capitale di rischio e ai servizi finanziari. Ma se si analizza la situazione attuale, si vedrà che nell'Unione europea il mercato dei capitali di rischio è ancora assai poco sviluppato: ciò condiziona i risultati nell'ambito della nuova economia. Data l'urgenza di migliorarli, è necessario un ulteriore sforzo di ampia portata per potenziare la disponibilità di capitali di avviamento in tutto il territorio comunitario. Ciò andrà a diretto vantaggio delle industrie della tecnologia dell'informazione e dei produttori di contenuti informativi.

L'altro elemento decisivo consiste nel rendere più efficaci le interfacce tra i fornitori di capitali di rischio e i creatori di idee suscettibili di sviluppi commerciali. Entrambe le parti devono comprendere meglio le rispettive esigenze: ciò contribuirà a migliorare i rendimenti sugli investimenti di avviamento.

Obiettivi

Entro il marzo 2000:

- La Commissione effettuerà un sostanziale riesame delle politiche con gli Stati membri per rendere più coerenti gli strumenti finanziari disponibili (BEI, FEI, Quinto programma quadro di R&S, TEN-Telecom, fondi regionali e sociali, iniziativa per la crescita e l'occupazione) ed esaminerà in che modo essi possono essere impiegati per stimolare il finanziamento in fase di avviamento. L'analisi sarà presentata come contributo al dibattito al Consiglio europeo straordinario di Lisbona.

Entro la fine del 2000:

- In base al riesame la Commissione proporrà forme innovative di raccolta di capitali, tra cui partenariati pubblico/privato accompagnati da un riorientamento dei contributi comunitari - ad esempio, "approccio di tutoraggio", ex imprenditori interessati ad investire in nuove imprese (*business angels*), "incubatori di aziende" ecc.

Entro la fine del 2003:

- Si dovranno eliminare gli ostacoli che ancora impediscono la creazione di un mercato dei capitali di rischio paneuropeo e pienamente integrato.
- Il livello dei capitali di avviamento nell'Unione europea dovrà risultare almeno triplicato. Tali progressi dovranno basarsi soprattutto su sforzi effettuati dal settore privato.

7. ePartecipazione per i disabili

Gli sviluppi delle tecnologie digitali offrono ai disabili ampie opportunità di superare le barriere socioeconomiche, geografiche, culturali e temporali. Una serie di tecnologie accessibili che affrontano le esigenze di questa tipologia di utilizzatori consente loro di partecipare a pieno titolo alla vita sociale e lavorativa. Una sfida per gli anni a venire consiste nell'eliminare i divari che ancora impediscono a questi utilizzatori di sfruttare pienamente le nuove tecnologie.

Finora l'industria europea non è riuscita a sfruttare pienamente il potenziale di mercato dei prodotti e servizi destinati ai disabili. Si tratta di applicazioni che spesso possono essere sviluppate con minimi costi aggiuntivi utilizzando principi di "progettazione per tutti" (o "design universale"): un approccio che tiene conto delle esigenze specifiche dei disabili già in fase di progettazione. Gli Stati membri si sono già impegnati a tenere conto delle esigenze dei disabili nella dichiarazione n. 22 del trattato di Amsterdam. Bisogna ora sforzarsi di concretizzare questo impegno del contesto della società dell'informazione.

A questo riguardo, il contesto giuridico degli Stati membri della Comunità è molto eterogeneo. La normalizzazione dei prodotti specificamente destinati a questa fascia di utilizzatori è spesso carente. Per molti anni, nell'Unione europea erano utilizzati fino a dieci differenti protocolli per telefoni a trasmissione di testi. Oggi, dopo notevoli sforzi, si è proposta un'unica norma europea. La Commissione si impegnerà a garantire che le norme per i prodotti e i servizi siano appropriate per i disabili. Spetta ora all'industria europea raccogliere la sfida.

Bisogna migliorare le opportunità di istruzione e formazione, garantendo la piena partecipazione dei disabili alla vita sociale. È necessario progettare reti di assistenza per fornire speciali servizi multilingue on-line intesi ad aumentare l'autonomia e la sicurezza dei disabili. Le tecnologie digitali sono in grado di snellire le procedure amministrative necessarie alla gestione dei sistemi dei servizi sociali, pubblici e privati.

Obiettivi

Entro la fine del 2000:

- La Commissione europea e gli Stati membri dovranno riesaminare la legislazione in materia e i programmi di elaborazione di norme connessi alla società dell'informazione, per garantirne la conformità ai principi di accessibilità e accelerare il processo di normalizzazione.
- La Commissione europea proporrà una raccomandazione agli Stati membri, per tenere conto delle esigenze dei disabili per quanto riguarda l'approvvigionamento di prodotti e servizi di comunicazione e informazione.

Entro la fine del 2001:

- La Commissione europea e gli Stati membri dovranno impegnarsi a rendere accessibili ai disabili la struttura e il contenuto di tutti i siti web pubblici.

Entro la fine del 2002:

- La Commissione europea appoggerà la creazione di una rete di centri di eccellenza, almeno uno in ciascuno Stato membro, che svilupperanno un corso di studi europeo di "progettazione per tutti" destinato alla formazione dei progettisti e degli ingegneri.

8. Assistenza sanitaria on-line

L'efficace fornitura, in futuro, di assistenza sanitaria di qualità a tutti i cittadini è una delle maggiori sfide cui si confrontano tutti i governi europei. Le tecnologie e i trattamenti sanitari stanno evolvendo in modo sorprendente, proprio in un'epoca in cui la maggior parte dei governi deve affrontare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, che condiziona le spese future nel settore sanitario a medio-lungo termine. La sfida è pertanto duplice: migliorare la qualità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria per tutti i cittadini dell'Unione europea e allo stesso tempo, ridurre i costi generali.

Sarà impossibile rispondere con efficacia a tali sfide se non si diffonderanno e adotteranno in misura massiccia sistemi di assistenza sanitaria moderni, pienamente integrati e interoperabili. Le tecnologie digitali sono in grado di aumentare la produttività e la portata dell'assistenza sanitaria. Questo potenziale non è ancora pienamente sfruttato: solo l'1% della spesa totale nel settore sanitario è destinato alle tecnologie dell'informazione. In sintesi, bisogna sviluppare servizi sicuri collegando ospedali, laboratori, farmacie, centri di assistenza sanitaria di base e abitazioni.

La frammentazione dei mercati del settore sanitario nell'Unione europea impedisce inoltre l'innovazione e la diffusione della prassi ottimali. Il settore sanitario è un'attività economica di primo piano. I governi dell'Unione europea destinano in media più dell'8% del PIL all'assistenza sanitaria. Pertanto, la creazione di un mercato unico dei prodotti e servizi del settore sanitario eserciterà un notevole impatto sulla futura competitività dell'Europa.

In tale contesto, l'Unione europea ha tutto l'interesse a cooperare alla tutela e al miglioramento della salute pubblica (Articolo 152 del trattato). Ciò non equivale all'armonizzazione dell'assistenza sanitaria a livello europeo: significa però lavorare insieme nella ricerca, nell'elaborazione norme comuni e specifiche comuni per i prodotti nonché nella creazione di archivi di documentazione medica paneuropei.

Obiettivi

Entro la fine del 2000:

- Si dovranno individuare le prassi ottimali a livello di funzionamento in rete, di monitoraggio sanitario, di indagine sulle malattie trasmissibili e sui collegamenti tra ospedali, laboratori, farmacie, medici, centri di assistenza sanitaria di base e abitazioni.
- Le priorità concordate per una serie di fondamentali archivi di documentazione medica on-line e centri di consulenza per l'assistenza sanitaria paneuropei dovranno essere operative alla fine del 2004.
- Le priorità nel settore della normalizzazione dell'informatica per l'assistenza sanitaria dovranno essere attuate entro la fine del 2000.

Entro la fine del 2003:

- Tutti i cittadini europei dovranno poter ricevere una carta sanitaria intelligente, che consenta un accesso securizzato e riservato alle informazioni in rete relative al paziente.

Entro la fine del 2004:

- Tutti i professionisti e i dirigenti del settore sanitario dovranno essere collegati ad un'infrastruttura sanitaria telematica a fini di prevenzione, diagnosi e trattamento.

9. Trasporti intelligenti

Il volume dei trasporti sta aumentando rapidamente in tutta Europa, accompagnato da una serie di problemi. L'anno scorso, in Europa, gli incidenti stradali hanno provocato 43 000 morti e 1 milione e mezzo di feriti; si sono verificati numerosi gravi incidenti all'interno di gallerie, nei trasporti ferroviari e marittimi. Secondo le stime, la congestione del traffico stradale costa 120 miliardi di € all'anno e nel giugno 1999 più del 37% dei voli ha subito ritardi. Il crescente impiego di combustibili fossili esercita un impatto negativo sull'ambiente.

Grazie alle tecnologie digitali, è possibile rendere più sicuri i trasporti e migliorare la qualità dei trasporti pubblici, specialmente nelle grandi città. Un efficace uso dei servizi di gestione e informazione sul traffico ha già ridotto le emissioni di agenti inquinanti, il consumo di combustibili e la durata degli spostamenti. L'uso dei segnali di limiti di velocità variabili sulle autostrade ha ridotto del 30% i tamponamenti (dell'85% in presenza di nebbia); i sistemi avanzati anticollisione e di assistenza al conducente hanno ridotto gli incidenti del 50% circa.

Nel contesto attuale, i miglioramenti dei sistemi di gestione del traffico aereo non saranno sufficienti a soddisfare i picchi di domanda previsti dalla maggior parte dei passeggeri dei trasporti aerei. Pertanto, oltre ad una più efficace organizzazione dello spazio aereo, sarà necessaria una nuova soluzione tecnologica e operativa digitale che deve essere attentamente convalidata: essa dovrà essere accettabile a tutte le parti interessate e nella fase di transizione si dovrà garantire la sicurezza dei trasporti aerei.

Gli Stati membri dovranno predisporre le risorse adeguate a conseguire gli obiettivi sotto indicati. A livello europeo, la Commissione appoggerà pienamente le iniziative tramite i programmi comunitari pertinenti, tra cui la definizione e messa in opera del sistema globale di navigazione via satellite della prossima generazione GNSS-2 (Galileo).

Obiettivi

Entro la fine del 2001:

- Tutti i cittadini in viaggio sul territorio europeo dovranno avere pieno accesso, ovunque, a servizi di assistenza multilingue, di localizzazione delle chiamate e a servizi di emergenza organizzati in modo efficace tramite il numero 112.

Entro la fine del 2002:

- Tutte le nuove autovetture vendute in Europa dovranno essere munite di più efficaci ed attivi sistemi di potenziamento della sicurezza.
- Coadiuvare lo sviluppo di servizi informativi personalizzati a valore aggiunto di pianificazione del traffico e degli itinerari, che coprano il 50% delle medie e grandi città europee.
- Tutte le principali reti transeuropee dovranno essere dotate di sistemi in grado di offrire informazioni e strumenti di gestione degli incidenti e degli ingorghi stradali.

Entro la fine del 2004:

- Tutte le principali rotte aeree dovranno essere servite da un'infrastruttura di bordo, terrestre o spaziale in grado di ridurre la congestione a livelli accettabili, pur potenziando i livelli di sicurezza.

10. Amministrazioni on-line

Tutti i cittadini e le imprese europee sono interessati ad accedere in modo più efficace ed agevole alle informazioni del settore pubblico. Uno dei modi per realizzare questo obiettivo consiste in un migliore utilizzo di Internet. Se il settore pubblico renderà disponibili on-line informazioni più efficaci, Internet assumerà maggiore importanza nella vita quotidiana: aumenterà il numero dei suoi utilizzatori e si avranno vantaggi a cascata, derivanti dalla più ampia partecipazione alla società dell'informazione. Il potenziale di Internet potrà essere pienamente sfruttato per conseguire l'obiettivo del trattato di Amsterdam di garantire una piena trasparenza per i cittadini in merito alle attività e al processo decisionale delle istituzioni dell'Unione europea, e di garantire inoltre che tali decisioni siano adottate nella maniera più aperta.

Molto è stato fatto dagli Stati membri e dalle istituzioni europee per creare siti web su Internet e fornire ai cittadini un accesso on-line alle informazioni delle pubbliche autorità. I siti migliori sono progettati per soddisfare le esigenze degli utilizzatori non esperti e consentire l'accesso ad una vasta gamma di informazioni giuridiche e amministrative. Molto resta da fare perché tutti i siti delle pubbliche autorità possano essere agevolmente consultati, per ottenere informazioni ed interagire con i servizi delle pubbliche amministrazioni nel pieno rispetto delle norme comunitarie in materia di riservatezza dei dati.

La carenza di agevoli modalità di accesso alle statistiche e ai dati commerciali principali ostacola l'industria e condiziona negativamente lo sviluppo di servizi a valore aggiunto del settore privato, che hanno peraltro registrato un enorme successo nel campo dell'informazione pubblica negli Stati Uniti.

Obiettivo dell'azione è rendere più facilmente accessibili le informazioni pubbliche, ampliando e semplificando l'accesso a Internet. Ciò stimolerà anche lo sviluppo di nuovi servizi del settore privato, basati sulle nuove fonti di dati resi disponibili. I potenziali vantaggi dell'azione sono pertanto assai vasti:

- porterà i servizi governativi più vicino ai cittadini;
- può ridurre la spesa pubblica eliminando il ricorso alla procedure burocratiche e alle lungaggini amministrative;
- creerà posti di lavoro presso i fornitori di servizi a valore aggiunto;
- metterà a disposizione più efficaci informazioni sui mercati su scala europea.

Obiettivi

Entro la fine del 2000:

- Gli Stati membri dovranno garantire un agevole accesso ad almeno quattro tipologie essenziali di dati pubblici in Europa: informazioni di carattere giuridico e amministrativo, di carattere culturale, ambientale e infine, dati in tempo reale relativi alle condizioni della rete stradale e agli ingorghi stradali.
- Gli stati membri e la Commissione dovranno estendere l'utilizzo di Internet per garantire la consultazione e la reazione del pubblico in merito alle principali iniziative politiche. Non si tratterà soltanto di pubblicare sul web la legislazione e i libri bianchi, ma di creare una sede di dibattito e di retroazione, se possibile ricorrendo a moderatori indipendenti.
- Gli Stati membri e la Commissione dovranno garantire che i cittadini dispongano di un accesso elettronico bidirezionale per le interazioni di base (ad esempio, moduli fiscali, domande di finanziamento ecc.) per poter ricevere informazioni e inviare le risposte appropriate.